

L'ANATRA ASSASSINA

No non e' un nuovo Kolossal del terrore di Steven Spielberg, e neanche il seguito de "l'orca assassina", ma semplicemente l'ennesima piccola tragedia rurale che assume dimensioni sconvolgenti vissuta da chi, come il sottoscritto, rurale non e'. Verrebbe da dire piuttosto "La Terra ai Contadini!", riportando il motto con il quale agli inizi del 900 i lavoratori della terra, quasi sempre di proprieta' di ricchi latifondisti sfaccendati e prepotenti, rivendicavano il diritto alla proprieta' del fondo sul quale versavano quotidianamente sudore .

Consiglio a tutti la visione del Film "900" di Bertolucci (?), cosi' come "La notte di San Lorenzo" dei fratelli Taviani, belli ed istruttivi per chi voglia conoscere la realta' degli primi anni del secolo scorso.

Quanto meno i contadini chiedevano una partecipazione ai frutti che , con il loro lavoro, riuscivano a produrre da quel fondo.

Nel mio caso l'enunciazione, pur condivisa, e' assai meno politica, forse piu' etica...

In campagna deve lavorare chi ha la capacita' e l'abitudine a farlo, gli altri fanno solo danni.

Mi raccontava zia Maria che un lontano parente del marito zio CarloAlberto, che si era arricchito in America, una volta tornato in Italia, aveva acquistato un poderino in Chianti (tipica espressione toscana per rappresentare il raggiungimento di una posizione invidiabile). Nel podere si allevavano molti maiali ed i loro escrementi, insieme con lo stallatico, venivano serviti, dopo il naturale processo di decadimento organico, alle grandi colture di cavoli ed altre verdure, che crescevano rigogliose, per farne ottime ribollite.

L'aspirante fattore, mezzo yankee, vide i maiali che si rotolavano felici nelle loro feci ed, inorridito, decise che i suini, essendo destinati all'alimentazione umana, dovevano godere di una situazione igienicamente ineccepibile, cosi' come i cavoli. Impose quindi ai perplessi contadini che lavoravano per lui, di pulire i castri e lavare col sapone i maiali, interrando il letame lontano dai cavoli.

I maiali lindi e profumati non accettarono la nuova situazione e, come impazziti, s'infilarono nella cantina per nascondersi, rompendo damigiane e fiaschi e ferendosi con i vetri.

Le piante di cavolo, in breve, persero' la loro floridezza e si ridussero a poca cosa.

Risultato: i maiali bendati ed incerottati tornarono di li' a poco al loro stato consueto, e la concimazione dei cavoli riprese come le ribollite.

Ma torniamo "ab ovo" e vediamo perche' l'espressione "la Terra ai Contadini" si puo' riferire alla mia attuale situazione.

Ricordate il secondo Report che ho scritto da queste longitudini ? trattava di un'anatra in preda a cove isteriche; ora a tre anni di distanza, quando tanta, troppa, acqua e' passata sotto i ponti, torno a scrivere di un' anatra.

Il motivo e' il piu' banale, le alleviamo qua vicino a casa, prima i germani, ora delle grosse anatre mute, mi dicono buonissime da mangiare, ma non ho il coraggio di assaggiarle.

Devono essere buone per forza, Sai, la mia ragazza thaj, le alimenta solo con prodotti naturali di nostra produzione, mais, tronco di banano verde sminuzzato, banane, granturco e semola di riso, diventerei buono anch'io...

Dopo aver chiuso con i germani, piccoli e veloci, abbiamo iniziato con le grosse anatre mute, anche 4 kg l'una. Partiti con 6 riproduttori siamo arrivati ad averne anche 100.

Sono silenziose (Mute...), vivono la loro vita tranquille brucando e sguazzando nella speciale piscina che gli abbiamo fornito, dislocando sotto gli alberi al fresco la mia barchetta di fibra, troppo piccola per la mia stazza, ricolma d'acqua che di regola dovrebbe stare fuori dello scafo.



Covano le uova in buche coperte da foglie di banana o stuoie, la temperatura, qui sempre calda, le agevola, poi, alla schiusa delle uova, escono dal covo alla testa di un drappello di adorabili pulcini “con le pinne”.



vita sociale Comizio “giuro, vi togliero’ l’IMU”

Ogni volta che c'è una nuova cova non riesco a trattenere l'emozione, sono troppo carini, instabili, batuffoletti di piume giallo nere, sempre vicini alla mamma che con premura ed impettita, quasi orgogliosa, li accudisce, insegnandogli anche a nuotare, come la loro natura prevede.

Fino qui tutto bene, questa visione idilliaca però non deve trarvi in inganno.

Quando una mamma chiocchia, per motivi a me inspiegabili, abbandona la prole, sono dolori.

I piccoli continuano a seguirla con difficoltà sul terreno impervio con quelle scomode pinne ai piedi, e taluno a volte finisce vittima di qualche brutto incidente.

Quando poi la chiocchia abbandona le uova, la cosa è anche più delicata, con Sai abbiamo provato a sostituirci alla chiocchia, "aspiranti mamme anatre", ed abbiamo costruito una piccola incubatrice a lampadina, con una scatola di polistirolo.

Non ci crederete ma qualche uovo ha cominciato veramente a dischiudersi ed i pulcini ne sono usciti bagnati, per poi asciugarsi al tepore della lampadina.

Ci siamo sentiti genitori "qua... qua" realizzati.

Ma i nostri bio ritmi sono ahimè diversi da quelli di un'anatra chiocchia ed a notte fonda siamo dovuti andare a riposare, lasciando un uovo dove il pulcino aveva già aperto un varco e stava facendo l'impossibile per uscire.

L'incubatrice era in sala, vicino al divano, impensabile pensare ad un qualunque pericolo,...ed invece, la mattina presto, quando Sai è scesa dalla zona notte per dare da mangiare agli animali, delle piccolissime formiche rosse, di quelle che, più che arrivare, si materializzano, durante la notte erano entrate nell'incubatrice ed avevano ucciso e divorato i pulcini, anche quello nell'uovo.

Il varco che la bestiolina stava faticosamente aprendo per andare incontro alla vita è in realtà servito alla morte per entrare e prenderselo. Credo che questo nasconda un significato allegorico, lascio a voi trovarlo.

Io sarò anche un tenerone, come qualche amica sostiene, ma di fronte a queste situazioni mi scopro ogni volta del tutto impreparato.

Forse si tratta di un gene presente in famiglia, perché anche mio fratello Claudio, più giovane di me di 8 anni non regge di fronte a questi fatti, che, per chi vive allevando animali, sono invece normali, l'acquisizione della nascita e della morte vengono spontanee.

Mi ricordo che parecchi anni fa con Claudio eravamo ospiti di pastori Sardi a La Sterza, vicino Casciana Terme, sulla strada per Volterra.

Sulle scale della grande casa rurale mio fratello vide un micino malandato, con gli occhietti chiusi che si muoveva con difficoltà.

Lo raccolse per mostrarlo alla padrona di casa, un donnone abituato a ben altro, macellare agnelli e pecore per farne fantastici arrostiti e piatti sardi ottimi ma molto truculenti. (sa cordula, su sambene, su zimino, ... etc).

Annamaria, il donnone, prese dalle mani di mio fratello esitante il gattino, esclamando "poverino sta male". Mio fratello si convinse che lo avrebbe pulito e curato, invece.. In un attimo lo lancio' con forza dalle scale verso terra, non dandogli scampo. Presi al volo Claudio che stava per seguire, privo di sensi, la povera bestiolina.

Ancor oggi, quando capita di ricordare quell'episodio, mio fratello impallidisce ed è meglio cambiare argomento.

Non c'è niente da fare, non siamo fatti per queste cose, anche vedere un pesce che muore, nel secchio del bollentino ci mette in crisi.

Pero' non siamo coerenti, nessuna reazione di fronte ad un bel pollo arrostito con patate, ad un'anatra all'arancia, o ad un'orata al forno su un letto di aulenti aromi e patate.

Ma veniamo al motivo del titolo, i nostri riproduttori hanno fatto bene il loro dovere ed ora abbiamo molte anatre mute, dei maschi di oltre 3 kg, delle femmine sui 2 kg ed i rinalzi che crescono bene, fra questi il mio preferito, un bell'anatroccolo quasi adulto interamente bianco, come un'oca.

Lo avevo notato fin da pulcino, così diverso dagli altri, tutto giallino senza macchie nere.

La sua vita si è svolta tranquilla fino a che non sono nati gli anatroccoli delle successive nidiate, una è andata male e due più piccole di 5 pulcini ciascuna con due chiozze, che solidali controllavano a vista la prole.

Sai ha cominciato a trovare dei pulcini morti con la testa sfondata o addirittura staccata e ne ha incolpato un galletto, qui sono tutti da combattimento, ossuti ed aggressivi, immangiabili. Dopo alcuni "trattamenti" il galletto è stato separato in un gabbione a prova di speroni, ma i pulcini continuavano a morire, fino a che Sai ha visto la mia anatra maschio bianca, ahime' proprio quella ! che prendeva con il becco a spatola i pulcini per la testa e li scuoteva fino ad ucciderli per poi cibarsi del contenuto del Cranio, Orribile !

I 10 pulcini si erano già ridotti a 6, ma non eravamo riusciti a prendere l'anatra bianca, per separarla, in una gabbia apposita... Quando, rientrando una sera da Chiangrai, ho sentito Sai urlare e dirigersi come una furia verso il pollaio armata di un legno , quando fa così meglio non traversarle la strada.

L'anatra bianca correva con un pulcino nel becco preso per la testa, finché un lancio del bastone, effettuato con perizia da Sai, l'ha colpita alla zampa provocandone la caduta e l'abbandono della presa.

Starnazzando disperatamente ha cercato di sottrarsi alla furia cieca di Sai che aveva deciso di trasformarla in arrosto, ma ecco il solito tenerone che si frappone fra la thai imbestialita e l'anatra assassina e cannibale zoppicante.

Molto ammaccata, pensavamo morisse, invece ora l'anatra medita sulle sue malefatte nel gabbione lisciandosi le penne e credo si renda conto del rischio che ha corso. Speriamo le serva di lezione.

È provato che nel pollame, gli esemplari bianchi sono quelli più aggressivi e con più capacità riproduttiva galletti, anatre etc., diffidate dei bianchi, vi attaccheranno alle spalle colpendovi alla caviglie.



L'anatra assassina, poi rivelatasi maschio ottimo riproduttore,
ora vive tranquilla nel pollaio

La sua storia e' simile a quella dell'Anatra isterica di 3 anni fa,
ma quella, dopo il bastone, fu regalata ad un' amica cinese e non
ne sappiamo piu' nulla.

Intanto dei dieci anatroccoli nessuno diventera' adulto,
evidentemente erano segnati dal destino, l'ultimo l'ho trovato
questa mattina (10 dicembre) preda dei cani che abbiamo a
difesa della casa. E' passato attraverso il cancello che separa il
pollaio dal giardino e quindi dai cani, salvato miracolosamente
e' tornato a ripetere il temerario gesto, questa volta senza
scampo.

Queste esperienze di allevatore tenerone mi rafforzano
nell'opinione che forse come agricoltore qualche cosa posso
fare, per il resto, meglio lasciar perdere...

Ai fatti truculenti la campagna ne alterna altri di una dolcezza
struggente.

Il nostro papero bianco, grande, bellissimo, quando ha percepito
che le uova covate dalla sua compagna, stavano per schiudersi,
si e' incollato di guardia davanti al covo, a becco apeto, nervoso
come un papa' in attesa, gli manca giusto la sigaretta. E' un
atteggiamento comune per i paperi.

Ogni tanto infilava la testa nel covo per controllare la situazione
e rincuorare la femmina, impegnata nel prolungato sacrificio
della cova.

Guai ad avvicinarsi, la sua carica, peraltro molto rituale,
scoraggerebbe chiunque.

Poi finalmente nascono i pulcini ed i genitori orgogliosi e
tenerissimi si accingono ad educarli come conviene: nuoto,
scelta del cibo, marcia..., un esempio da imitare.



Di sentinella
vuole stare vicino vicino

caricaaa

Massimo Puccini
Chiangrai Thailand 19.03.2014